



Pattugliamento delle forze di sicurezza indiane al confine con il Bangladesh

GABRIEL BERTINETTO

gbertinetto@unita.it



**U**n cerchio di cemento, acciaio e filo spinato sta progressivamente stringendosi attorno al Bangladesh. Migliaia di muratori, tecnici e ingegneri sono al lavoro da tre anni per realizzare il progetto fortemente voluto dal governo dell'India, unico Stato confinante (se si eccettua una striscia di terra che l'ex-Pakistan orientale ha in comune con la Birmania, a sudest). Quando l'opera sarà terminata, il solo margine esterno libero da recinzioni sarà quello meridionale, dove il territorio del Bangladesh è lambito dall'Oceano.

**Come tutti i muri** progettati per dividere e isolare, la barriera che il governo di New Delhi vuole erigere lungo i 4100 chilometri della frontiera con il Bangladesh, viene su mescolando solidi mattoni e fumose illusioni. Sono gli stessi responsabili della Forza di sicurezza frontiera (Bsf, un corpo di 160mila truppe, metà delle quali dislocate proprio qui, a ridosso del Bangladesh) ad ammettere quanto sia ambiziosamente vano l'obiettivo di impedire il transito clandestino dall'uno all'altro Paese. Se non ci riescono nemmeno gli Stati Uniti ai confini con il Messico, «pur avendo tutti gli strumenti tecnici più moderni -si chiede P.K.

# India-Bangladesh

## Un muro per illudersi che i problemi restino di là

**Cemento acciaio e filo spinato** per la barriera voluta da New Delhi al confine con lo Stato musulmano. Eppure fu proprio l'India a favorire l'indipendenza dal Pakistan e i rapporti sono storicamente buoni. Ma immigrazione, povertà e paura di Al Qaeda alimentano l'onda xenofoba.